

## Come condanna, la solitudine

– Tra gli errori di lancio è uno dei peggiori. Uno dei peggiori, che la sventura li colga, che il tormento li perseguiti, per sempre li perseguiti! Potesse il loro velivolo essersi schiantato subito dopo! Quattro giorni in cammino e ancora non sono giunta sul posto. Ho gambe allenate; come donna batterei molti uomini; anche se mica ricordo molto bene la fisionomia tipica degli uomini; o delle donne stesse, se è per questo; ho gambe allenate, perciò percorro un ampio tragitto giornaliero, ma non sono ancora giunta sul posto. Il segnalatore indica poca distanza rimanente. Oggi ci arrivo. Loro non sono proprio capaci di sganciare la sbobba in scatola o gli stracci d'indumenti, nel punto fissato. Non ci riescono mai. Ossia, non ci vogliono riuscire, per ulteriore dispetto. Loro, l'intera compagnia loro, una masnada di farabutti. Aguzzini farabutti!

Però io non mi perdo in lamentele. Mi reco ovunque rilascino il mie provviste. Tanto, con chi dovrei lamentarmi? Appunto, detenuta in libertà solitaria sud est, con chi vuoi lamentarti, tu? Vuoi lamentarti con le pietre? Con i serpenti? Con le lucertole? Con i cani selvatici che non ti considerano neanche una preda e si tengono ben a distanza, quasi fossero detenuti loro pure?

Per fortuna mi rimanevano abbastanza viveri. Per fortuna non mi sono ridotta a patire la fame in attesa del nuovo rilascio. Né ho dovuto coprire questa lunga strada a digiuno, che mi sarebbe costata una gran sofferenza davvero. Non mi fregate, canaglie. Finché sganciate il mio approvvigionamento io me lo vado comunque a prendere. Al sud come stavolta, a est, a ovest, a nord, è indifferente. E faccio in modo di arrivarci non riducendomi allo stremo. Io razione sempre le scorte, cari amici. Possiate crepare tutti!

Il sud... E' da un po' che non scendevo verso sud, in verità. Magari adesso lo occupa una persona diversa. E allora? Cosa cambia? Dimmi. Nulla di nulla; mi pongo domande talmente stupide. Eppure, non so tacitare la curiosità sull'altra gente cacciata quaggiù. Malgrado i tanti anni passati a evitarla.

Perciò mi ripeto la domanda: qui nel sud ci starà chi ci stava prima? E, in ogni caso, sarà un'altra donna o un uomo? Sarà una persona giovane o vecchia? Sullo schermo ci riducono a miserabili punti. Questi stupidi, piccoli, punti dispersi e insignificanti, uno per ciascuno di noi, stupidi, miserabili, insignificanti derelitti.

Ma... Il più prossimo... Il punto più prossimo s'avvicina dritto? Ne dà di certo l'idea. Occorrerà badarvi, quindi. E capire se effettivamente si dirige qui. Sarebbe una faccenda folle. Nelle infami terre contaminate, dove ci hanno scaraventati a scontare la pena, i patti sono semplici, sono i soliti, sono gli unici. Rimanere reciprocamente lontani. Rispetti l'isolamento, vivi. Forzi l'isolamento, muori tra gli strazi. Guarda i punti sullo schermo, controlla dove si trovano gli altri detenuti, e mantieniti alla massima distanza possibile. E' tremendamente facile e terribile.

Invece, questo punto s'avvicina. Adesso appare chiaro che s'avvicina. E non al mio cibo. La segnalazione del luogo di rilascio è là, mentre il punto viene qui. Non sta spostandosi affatto verso i viveri. Anche perché sarebbe impensabile che qualcuno richiami la punizione della sevizia su sé, andandosi a prendere i rifornimenti altrui. Però, ancora meno è concepibile gettarsi in braccio alla morte orrenda, approssimandosi oltre il consentito agli altri individui.

Eppure, per quanto sembri insensato, il punto mi viene realmente incontro. Un suicidio, dunque? Mancano spiegazioni diverse. Solo che, nel caso, bisogna che m'allontani io o perirò assieme a lui o lei che sia.

Dritto su me, passo dopo passo. Quando ho cominciato a farci attenzione sfiorava già la distanza di sicurezza. Se sto sul posto, presto ne scorgerò nitidamente la sagoma. Purtroppo, significherà che siamo arrivati al limite minimo. Oltre, ci concederanno gli ultimi quindici minuti per riguadagnare posizioni sicure, altrimenti dal satellite calerà la fiamma laser a bruciarci vivi. Così avevano detto depositandomi in questa steppa. Ma so bene che possono farlo e che di conseguenza lo faranno. D'altronde, almeno in una circostanza la intravidi all'orizzonte, una scarica luminosa color porpora che scendeva dal cielo.

Il punto diventa giallo. Sarebbe l'avviso della prima allerta. Credo di ricordare che poi venga l'arancione e infine il rosso, come è norma. E' al rosso che scatteranno i quindici minuti terminali. Ma ne avremmo meno per stare insieme, siccome all'inizio del rosso ci separeranno sempre parecchi passi. Tuttavia, venendoci incontro impiegheremmo la metà del tempo a raggiungerci. Forse dieci minuti rimarrebbero...

Il punto non accenna a cambiare direzione. Lui o lei ha scelto. Vuole conoscermi, non curandosi della fiamma mortale. Vuole porre fine alla solitudine, nonostante ciò significhi porre fine subito dopo alla vita stessa, patendo spaventosi dolori.

E io, che resto ferma, io adesso cosa farò? Scapperò da codarda, condannandomi a chissà quanti altri anni insieme a me e basta, fino a quando la vecchiaia non mi impedirà d'andare a prendere il nutrimento schifoso o i pochi cenci per coprirmi, che mi buttano dall'alto quasi fossi una bestia appestata? Questo nel caso che prima non m'abbiano soppresso le malattie.

Se invece corro verso la zona del punto, avrò ancora un'occasione per guardare il viso d'una persona. Ascolterò, ancora, una voce diversa dalla mia. –